

ELVI PIRŠL

Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali
Università Juraj Dobrila di Pola

Educazione all'interculturalità – una questione ancora sempre aperta per la società complessa

Educare all'interculturalità e alla cittadinanza nella società odierna diventa un argomento sempre più discusso. L'interculturalità è un modo di vivere che dobbiamo conoscere, comprendere e far proprio, vivendo nella società multiculturale. Per cui, per riconoscere e gestire meglio i cambiamenti e le sfide della globalizzazione e delle società multiculturali, è di principale importanza ricominciare *dall'educazione*. L'arte di educare non è innata, ma si apprende solo dopo una lunga formazione - compito non soltanto di alcuni educatori, ma dell'intera comunità educativa che tramite i curricoli delle istituzioni educative, attraverso l'esperienza, gli ambiti disciplinari e le varie materie, dovrebbe fornire alle giovani generazioni le competenze necessarie per costruire una cittadinanza attiva, responsabile e democratica.

Parole chiave: cittadinanza, cultura, educazione interculturale, interculturalità, società multiculturale.

1. Introduzione

Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi.

Charles Evans Hughes

L'inizio del nuovo millennio è caratterizzato da cambiamenti radicali che hanno stravolto il modo di vivere di tutti gli abitanti della Terra. La globalizzazione e l'interdipendenza planetaria hanno causato trasformazioni rilevanti di ordine economico, politico, sociale, giuridico e culturale, mentre la presenza di culture diverse sullo stesso territorio è diventata un fenomeno attuale in molti paesi del mondo a causa della sempre più intensa migrazione e mobilità delle persone. Nella società globalizzata, fra le numerose minacce tra cui l'inquinamento, il consumismo, la solitudine, la sfida più difficile da affrontare è, secondo Zygmunt Bauman (Portera 2018: 5), la *diversità culturale*.

Ciascuno di noi la deve affrontare creando, nell'arco della propria vita, una fitta rete di contatti, incontri e relazioni. Questa rete non parla soltanto di noi, di come siamo e/o come ci vediamo, ma anche delle nostre plurime identità. Spesso percepiamo tali relazioni e incontri quotidiani come qualcosa di naturale e scontato, come respirare, mangiare o camminare. Eppure, vivere in modo positivo una relazione richiede competenza e sensibilità che non nascono da sé, ma vanno costantemente curate, sviluppate e formate tanto più al giorno d'oggi, quando coloro che incontriamo nella vita quotidiana hanno spesso un modo diverso di pensare, nonché valori e idee insoliti per il nostro ambiente culturale. La soluzione a rischi e problemi portati dalle nuove situazioni di vita sta nel saperle trasformare in un'occasione di arricchimento reciproco grazie alle competenze interculturali. Queste ultime si dovrebbero sviluppare nel processo educativo perché i mutamenti che caratterizzano la società globalizzata non possono non incidere sull'idea di educazione. Nella società attuale, pluralistica e complessa, caratterizzata non soltanto dalla crisi di valori e di orientamento, ma anche da un accentuato riconoscimento dei cambiamenti e delle sfide poste dalla globalizzazione, è indispensabile un intervento educativo appropriato. Il suo obiettivo principale deve essere sviluppare le competenze interculturali per rendere capace ogni persona di cooperazione e dialogo con chi le sta vicino, senza porsi il problema della sua diversità culturale.

L'educazione interculturale non ha un compito facile né di breve durata, perché implica un riesame degli attuali saperi insegnati nella scuola. Non si tratta di una nuova disciplina da aggiungere alle altre, ma di un punto di vista, un'ottica diversa con cui guardare ai saperi attualmente insegnati (Fiorucci 2008).

2. Cultura - intercultura

La saggezza è saper stare con la differenza senza voler eliminare la differenza.

Gregory Bateson

Il concetto di interculturalità, l'ultimo a comparire nel linguaggio pedagogico, “è il risultato di un'evoluzione del modo di intendere il problema tra sistemi culturali diversi” (Biagioli 2005: 18). Nel primo Novecento, e poi ancora per un lungo periodo, tale rapporto di diversità fu introdotto nell'ambito antropologico dell'acculturazione, cioè di un contatto tra culture, nel quale la cultura più forte era destinata ad assorbire quella più debole.

L'interculturalità non accade nella società e nemmeno a scuola o sui libri di testo. L'interculturalità si fa evento nel sistema cognitivo di ciascun soggetto, nella

sua esperienza mentale, perché l'intercultura non riguarda "gli immigrati", "gli altri", ma "noi stessi", il modo in cui viviamo e guardiamo il mondo. L'interculturalità come esperienza accade nel momento in cui percepiamo che nella narrazione dell'altra cultura c'è un pensiero divergente rispetto al nostro che possiamo accogliere o no. Perché si attui l'interculturalità come esperienza non è necessario, tuttavia, accogliere il punto di vista dell'altro, è sufficiente coglierlo come diverso dal nostro; poi possiamo farlo proprio oppure possiamo tenerlo fuori dal nostro modo di pensare, ma costituisce comunque un arricchimento.

Il punto di partenza per un'autentica interculturalità si trova nella conoscenza profonda della propria cultura, riconoscendone i pregi e i limiti. Rendendoci conto di questi ultimi si possono riconoscere i pregiudizi e i punti deboli che influiscono sul nostro modo di vedere, valutare e agire durante l'incontro con membri appartenenti ad altre culture. Menampampil (2002:15 secondo Pietrzak 2006) definisce la sfida, che ci impone il contatto con individui diversi da noi, in questi termini: bisogna "lavorare fortemente per capire gli altri, penetrare nel significato dei loro simboli, imparare a rispettare il loro sistema di valori e partecipare intelligentemente alle loro celebrazioni". Secondo Pietrzak (2006) l'andare oltre i limiti della propria cultura comincia con la disponibilità ad ascoltare l'altro, il che richiede tempo e sforzo. Prima di tutto, però, viene la fiducia che bisogna creare e mantenere, se si vuole ottenere una vera comprensione interculturale (Armstrong 2004). McLean (1991) mette in rilievo due virtù (già menzionate nelle opere di Aristotele) che sono determinanti nel processo che porta verso l'interculturalità: la prudenza (*phronesis*) e la saggezza (*sunesis*). Mentre la prudenza indica la capacità del buon giudizio nel valutare la propria cultura e quella degli altri, la saggezza permette di pesare i valori della propria cultura alla luce di quella degli altri e di cogliere l'impatto che l'espressione culturale della propria cultura ha, positivamente o negativamente, sulla condizione degli altri.

Pertanto, quando utilizziamo la parola cultura in un contesto di interculturalità, secondo Marco Aime (2004), non è corretto parlare di culture che si incontrano, ma di persone che veicolano una certa cultura e che si incontrano. L'intercultura insiste non sulle "culture" che sono in gioco e sulle supposte differenze degli altri, ma sul prefisso *inter*, sullo spazio che sta nel mezzo, che si colloca nel territorio dell'incontro e delle possibilità d'interazione (Mantovani 2004). Con questo prefisso entriamo subito in un contesto non più statico e immobile, ma caratterizzato da dinamismo, reciprocità, interazione e scambio, volontà e impegno nel dare vita al dialogo tra le varie culture presenti su un dato territorio. Com'è già noto, l'intercultura non pone tanto l'accento sulla presenza simultanea di più culture, neanche sui valori della tolleranza o del rispetto, quanto sullo scambio, sui cambiamenti reciproci che avvengono o

possono accadere attraverso il dialogo. È il confronto dialogico che affonda le sue radici non solo nell'accoglienza più o meno benevola del diverso, ma nella ricerca di relazione, di interazione, di responsabilità e di opportunità di arricchimento personale e sociale. Intercultura, progetto d'interazione fondato sull'idea che le culture si aprano reciprocamente e apprendano le une dalle altre in un'interazione dinamica, in una specie di interscambio creativo, senza perdere la propria identità. La diversità si tramuta in differenza come panorama di potenzialità presenti in ogni soggetto singolo, unico, irripetibile. Il punto di partenza si disloca nella ricerca di quella caratteristica che, nella differenza, può essere in comune e può mettere in comunicazione. Non dimentichiamo che pure i conflitti, le divergenze, le incomprensioni, daranno il loro importante contributo al riconoscimento reciproco.

L'intercultura quindi, non è semplice riconoscimento della situazione di un pluralismo di contatto, ma è una modalità di affrontare problemi, è operare un movimento interattivo capace di gestire le rotture e le crisi. Il tema centrale dell'intercultura è la necessità di un terreno comune di dialogo, di un codice di comunicazione che consenta un rapporto pacifico e civile con le molteplici diversità che percorrono le nostre realtà quotidiane.

3. Scuola - educazione interculturale

Quando parliamo di intercultura nelle scuole, la prima cosa che viene in mente è l'inserimento e la sua facilitazione per gli alunni stranieri, i diversi che si trovano "catapultati" in una nuova scuola. "La qualità del sistema educativo di una nazione sarà un fattore decisivo, forse quello più determinante per il suo successo nel nuovo secolo e oltre" (Gardner 1999: 11). Le società democratiche non potranno sopravvivere senza la presenza di cittadini educati per cui non può esistere educazione interculturale – come non può esistere educazione alla cittadinanza che non consideri l'appartenenza della persona alla famiglia, all'ambiente sociale, al territorio e alla nazione in cui vive.

L'ambito scolastico è centrale nei processi educativi e interculturali e la scuola ha un ruolo importante nella formazione dei futuri cittadini, però essa non è in grado di assolvere tale compito da sola, oggi ancora meno di ieri, specialmente senza la consapevolezza delle connessioni esistenti tra i diversi luoghi e contesti, a livello locale e globale, in cui si costruisce una cittadinanza aperta e plurale, attiva e responsabile. Dunque, intercultura non solo a scuola e nel mondo dell'educazione, ma come una sfida professionale e umana da vivere e rendere pratica quotidiana nei luoghi di vita e di prossimità, nei servizi per tutti, nei territori comuni, nei modi e tempi dell'abitare insieme (Favaro 2007).

La scuola è lo specchio che rimanda alla società l'intera immagine della prospettiva interculturale; il suo non è un compito facile perché richiede competenze specifiche che la rendano in grado sia di fronteggiare problematiche spesso inaspettate sia di progettare piani didattico-educativi adeguati e di attuarli attraverso le metodologie più idonee. La scuola si trova nella posizione di doversi rinnovare, adeguandosi ai ritmi e alle modalità di un cambiamento sociale e culturale, oltre che economico, ormai irreversibile.

Ecco, allora, il senso dell'educazione interculturale: l'acquisizione di abiti mentali e comportamentali orientati all'accoglienza, alla reciprocità, alla coesione sociale. Quello interculturale è un progetto educativo intenzionale che abbraccia trasversalmente tutte le discipline insegnate nella scuola e che si propone di modificare le percezioni e gli ambiti cognitivi con cui generalmente ci rappresentiamo sia gli stranieri sia il nuovo mondo delle interdipendenze. L'educazione interculturale è una prospettiva di ricerca e una prassi pedagogica che nasce dalla necessità di un inserimento attivo degli allievi "diversi" nella scuola e da un ripensamento critico dei saperi fondamentali attualmente insegnati. Essa non è una nuova materia né una pedagogia speciale per i "diversi", ma un nuovo asse educativo rivolto in primo luogo alla persona, per modificare abiti cognitivi e comportamenti degli autoctoni e degli stranieri. Per favorire la possibilità di una convivenza costruttiva sia nella nostra società sia sul pianeta, l'educazione interculturale propone di impegnarsi nell'acquisizione dei valori, delle conoscenze e delle competenze che possono contribuire a "decolonizzare" l'immaginario occidentale e a rimettere in discussione una tradizione interamente fondata sul primato dell'Europa.

L'educazione interculturale non si esaurisce nei problemi posti dalla presenza sempre più alta di alunni stranieri o culturalmente diversi a scuola né nella ricerca di soluzioni al problema della loro presenza (Previšić e Mijatović 2001), ma si estende alla complessità del confronto tra culture in una dimensione europea e mondiale dell'insegnamento e costituisce la risposta più alta e globale al razzismo e all'antisemitismo (Biagioli 2005: 27). L'educazione interculturale non è solo una necessità, ma una sfida etica del mondo d'oggi, per comprendere meglio le problematiche mondiali attuali e il loro impatto a livello globale e locale.

L'educazione interculturale intende aiutarci a superare i limiti che ci siamo abituati a imporre alla percezione degli altri, ai punti di vista, alla visione del mondo. Nell'educazione interculturale si devono analizzare le proprie modalità di percezione e i propri modelli di comunicazione, di esperienza e di condivisione. Le attività di formazione interculturale possono svolgersi solo in circostanze determinate da nuove forme d'interazione, da metodi interattivi: collaborazione, uguaglianza, dialogo (basato non tanto sulla conoscenza formale, quanto sull'esperienza).

L'educazione interculturale si fonda sul confronto del pensiero, dei concetti e dei preconcetti, divenendo una pedagogia dell'essere (Secco 1999) al centro della quale è posta la persona umana nella propria interezza, a prescindere dalla lingua, cultura o religione di appartenenza. Perché l'educazione interculturale sia efficace, non basta soltanto inserire alcuni contenuti appartenenti alla cultura di provenienza del bambino nei programmi scolastici. L'educazione interculturale si dovrebbe attuare nella scuola anche quando non sono presenti alunni culturalmente diversi sicché essa non è un'eccezione, un modo "altro" di far scuola, ma deve essere assunta come una nuova modalità di educazione. Essa, infatti, non è soltanto comunicazione tra culture diverse, ma anche tra valori e abitudini che distinguono una famiglia dall'altra, un bambino/scolaro da una bambina/scolara, i bambini/scolari dagli adulti.

Di fondamentale importanza è considerare che a scuola l'approccio interculturale non dovrebbe tradursi in un approccio di tipo sommativo (accanto alle lezioni di storia o di geografia previste si aggiungono quelle inerenti gli alunni immigrati presenti in classe), ma neanche solamente a interventi *ad hoc* da realizzare in aggiunta o sostituzione dei programmi previsti, come ad esempio progetti o attività circoscritte. Non si tratta neanche di elaborare uno specifico modello didattico della pedagogia interculturale. Come ribadiscono alcuni autori (Boss-Nünning 1986 e Reich 1993), occorre *includere la prospettiva interculturale all'interno di ogni disciplina* attualmente insegnata a scuola e in *ogni attività organizzata*.

L'educazione interculturale indica un percorso di formazione dell'attitudine mentale alla disponibilità verso ogni cultura espressa dall'uomo e al riconoscimento dell'alterità. Essa non si sviluppa ed esprime in una filosofia espressa a parole, ma in uno stile di vita che utilizza percorsi mentali appartenenti a diverse culture. "Il pluralismo, la tolleranza e lo spirito d'apertura possono tuttavia non essere sufficienti: è necessario adottare misure proattive, strutturate e ampiamente condivise, in grado di gestire la diversità culturale. Il dialogo interculturale è uno strumento essenziale, senza il quale sarà difficile conservare la libertà e il benessere di tutte le persone che vivono nel nostro continente" (Consiglio d'Europa 2008: 14).

La competenza interculturale dovrebbe entrare a far parte di tutte le materie del curriculum scolastico, ma in modo particolare *dell'insegnamento linguistico*, come naturale sviluppo della competenza culturale, accanto agli obiettivi di sviluppo delle competenze e abilità linguistiche. "Apprendendo la lingua straniera inevitabilmente arriviamo alla conclusione che una comunicazione proficua richiede molto di più che una pura conoscenza del lessico e delle regole linguistiche: studiando la lingua conosciamo il paese, i suoi abitanti, la sua cultura" (Benjak e Požgaj Hadži 2005: 118). Secondo la Benjak e la Požgaj Hadži (2005) avere una competenza comunicativa

non vuol dire soltanto comprendere, leggere, scrivere, monologare, dialogare in lingua straniera, ma prendere in considerazione la dimensione sociale, pragmatica e culturale della lingua. Dunque, lo scopo dell'insegnamento della lingua straniera è la conoscenza della cultura e della civiltà di un paese (stato).

Pur essendo solo una variabile del complesso sistema di rapporti multiculturali, l'educazione interculturale può svolgere una funzione fondamentale di incontro, accettazione e rispetto tra etnie diverse, sia tra bambini che tra adulti. Si tratta di avviare un'attività di approfondimento e di ricerca, di "fare insieme" per dare risposte a necessità umane. In una società complessa è indispensabile che fin dall'infanzia il soggetto riesca ad acquisire un'identità stabile e culturalmente ben radicata, ma anche aperta al confronto, all'interazione e al dialogo con tutti gli altri esseri umani, a prescindere dalle differenze sociali, economiche, linguistiche, religiose o culturali.

4. Conclusione

Dunque, possiamo concludere che "l'educazione interculturale, come dimensione internazionale dei metodi di apprendimento e di insegnamento nel campo dell'istruzione formale e non formale, non è solo una necessità, ma una sfida etica del mondo d'oggi, per comprendere meglio le problematiche mondiali attuali e il loro impatto a livello globale e locale" (Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa - Lisbona 2008). "La specificità dell'educazione interculturale è nella promozione dell'approccio umanistico nell'educazione (comprensione, amicizia, tolleranza) per cui richiede un diverso modo di insegnamento. Il processo di insegnamento dovrebbe contribuire alla conoscenza delle altre culture e di stabilire atteggiamenti di disponibilità, apertura, uguaglianza e accettazione" (Piršl e Benjak 2002: 189).

Perciò, l'obiettivo primario dell'educazione interculturale si delinea come promozione del dialogo e della convivenza costruttiva tra soggetti appartenenti a culture diverse, dove l'educazione interculturale non è e non sarà un'educazione per i diversi, bensì un'educazione alla diversità rivolta a tutti. Quanto siamo pronti per questa sfida?

Bibliografia

- Aime, M., 2004. *Eccessi di culture*. Torino: Einaudi.
- Armstrong, T. R., 2004. Building a Multi-Cultural Community, *Human Development*, v. 25/4, 9- 13.

- Biagioli, R., 2005. *Educare all'interculturalità. Teorie, modelli, esperienze scolastiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Benjak, M., Požgaj Hadži, V., 2005. Sadržaji kulture i civilizacije u sklopu učenja hrvatskog jezika kao stranog - instrumenti prevladavanja predrasuda i stereotipa. Benjak, M., Požgaj, Hadži, V., (ur.) 2005. *Bez predrasuda i stereotipa*. Rijeka: Izdavački centar Rijeka, 118.
- Boss-Nünning, U., 1986. *Towards Intercultural Education*. London: CILT.
- Cabezudo, A., Christidis, C., Carvallho da Silva, M., Demetriadou-Sattel, V., Halbartschlager, F., Mihai, G. P. (a cura di) 2008. *Linee guida per l'educazione interculturale*. Un manuale per educatori per conoscere e implementare l'educazione interculturale. Lisbona: Centro Nord.
- Consiglio d'Europa, 2008. *Libro bianco sul dialogo interculturale*. "Vivere insieme in pari dignità". Strasburgo.
- Favaro, G., 2007. La "via italiana" all'integrazione interculturale. *Animazione sociale*, v. 5, 21-32.
- Fiorucci, M., (a cura di) 2008. *Una scuola per tutti. Idee e proposte per una didattica interculturale delle discipline*. Milano: FrancoAngeli.
- Gardner, H., 1999. *Sapere per comprendere*. Milano: Feltrinelli.
- Mantovani, G., 2004. *Intercultura. È possibile evitare le guerre culturali?* Bologna: il Mulino.
- McLean, G. F., 1991. Meeting of Cultures, Meeting of Peoples. G. F. McLean, J. Kromkowski (eds). *Relations Between Cultures. Council of Research and Philosophy*, v. 4, 23-33.
- Menampampil, T., 2002. Cultures in the Context of Sharing the Gospel. D. Pietrzak (2006). *Interculturalità ed internazionalità: utopia o tensione costruttiva per una missionologia francescana?* Congresso Missionario internazionale OFM. India: Conv Cochin, Kerala.
- Piršl, E., Benjak, M., 2002. Humanistički odgoj - temelj interkulturalizma. Pavličević-Franić, d., Kovačević, M. (ur.) 2002. *Komunikacijska kompetencija u višejezičnoj sredini II.: teorijska razmatranja, primjena. Communicative Competence in Language Pluralistic Environment II: Theoretical Considerations in Practice*. Jastrebarsko: Naklada Slap, 189.
- Portera, A., 2018. Educazione Interculturale. *Teorie, Ricerche, Pratiche* v. 16, n. 1, 5.
- Previšić, V., Mijatović, A. (ur.) 2001. *Mladi u multikulturalnom svijetu. Stavovi srednjoškolaca u Hrvatskoj*. Zagreb: Interkultura.
- Reich H., 1993. Interkulturelle Didaktiken: fächerübergreifende und fächerspezifische Ansätze, Waxmann, Münster. A. Portera. Risposta pedagogica interculturale per la società complessa. *Pedagogijska istraživanja*, 8 (1), 19-35.
- Secco, L., 1999. Preliminari della pedagogia interculturale come pedagogia dell'essere, *Studium educationis*, v. 4, 620-632.

Odgoj za interkulturalizam – otvoreno pitanje u današnjem društvu

Interkulturalni odgoj i odgoj za građanstvo neke su od najčešćih tema raznih diskusija u današnjem društvu. Interkulturalizam je, budući da živimo u multikulturalnom društvu, način življenja koji trebamo upoznati, shvatiti i usvojiti. Da bismo prepoznali i bolje upravljali promjenama i izazovima koje pred nas postavljaju globalizacija i multikulturalna društva, vrlo je važno započeti od odgoja. Umjetnost odgajanja nije urođena, već je plod dugotrajnog rada, ulaganja, stvaranja - zadaća ne samo pojedinih odgajatelja, već i cjelokupne odgojne zajednice, posebno odgojnoobrazovnih institucija koje bi trebale mladima pružiti prijeko potrebne kompetencije za promicanje aktivnog, odgovornog i demokratskog društva.

Ključne riječi: građanstvo, kultura, interkulturalni odgoj, interkulturalizam, multikulturalno društvo.

Vzgoja za medkulturnost – odprto vprašanje današnje družbe

Medkulturna vzgoja in vzgoja za državljanstvo sodita med teme, o katerih se v današnji družbi najpogosteje razpravlja. Medkulturnost je, ker živimo v večkulturni družbi, način življenja, ki ga moramo spoznati, razumeti in sprejeti. Da bi prepoznali spremembe in izzive, s katerimi imamo opraviti zaradi globalizacije in večkulturnosti družbe, in jih bolje upravljali, je zelo pomembno začeti pri vzgoji. Sposobnost vzgajanja ni prirojena, je plod dolgotrajnega dela, vlaganja, ustvarjanja – ni zgolj naloga posameznih vzgojiteljev, ampak tudi celotne vzgojne skupnosti, posebej vzgojno-izobraževalnih ustanov, ki bi morale mladim zagotoviti kompetence, nujno potrebne za razvijanje dejavne, odgovorne in demokratične družbe.

Ključne besede: državljanstvo, kultura, medkulturna vzgoja, medkulturnost, večkulturna družba